

Tullio Scrimali

Docente di Psicologia Clinica, Università di Catania

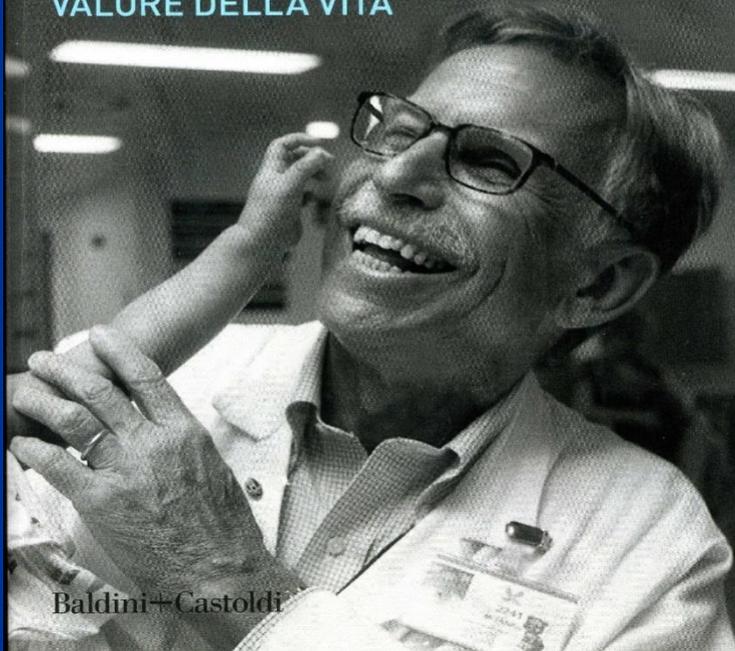
Fondatore e Direttore di *ALETEIA Sistema*: Ricerca, Formazione e Clinica per il Disagio Psicico

MOMCILO JANKOVIC

CON SALVATORE VITELLINO

NE VALE SEMPRE LA PENA

IL DOTTOR SORRISO,
I SUOI PAZIENTI E IL VERO
VALORE DELLA VITA



Baldini+Castoldi

**QUANDO IL PERCORSO DI CURA
DIVENTA PROGETTO DI VITA**

10 dicembre 2018

Palermo, Aula Magna - Edificio 12
Viale delle Scienze, Università degli Studi di Palermo

***“Intervista
al testo”***

Intervista al testo?



Mi viene in mente uno spot radiofonico
nel quale una madre dice al bambino:

-Lo dice lo scontrino!-

Ed il bambino risponde:

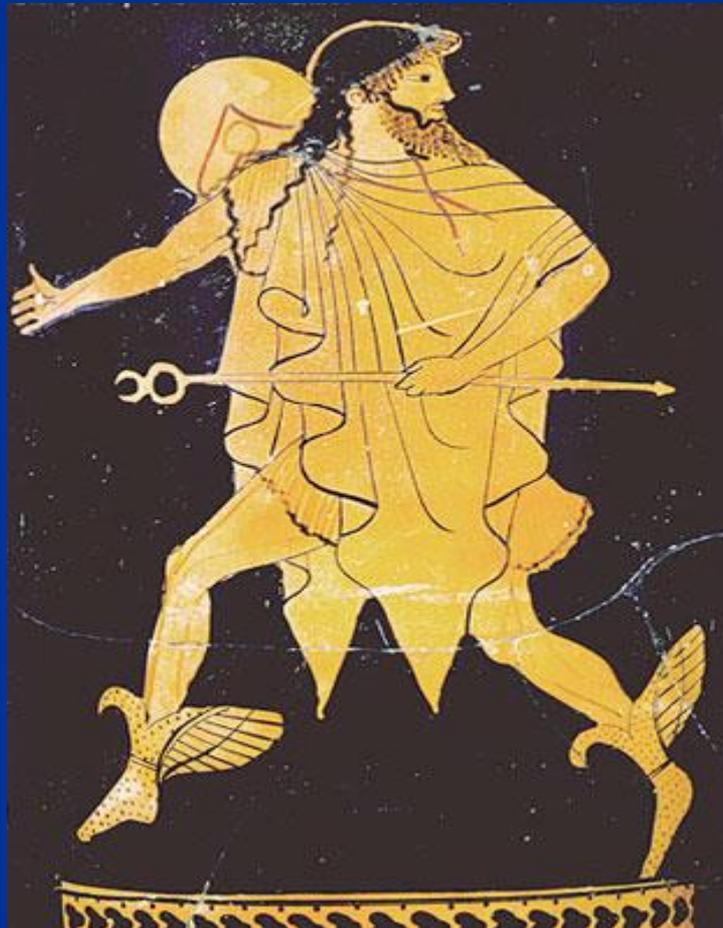
-Ma perché lo scontrino parla?-

Così, nel nostro spot reale, chiedo lumi a Giovanna che ribadisce, serafica, il mio compito di intervistare *il testo* di Momcilo da un punto di vista cognitivista complesso.

Io, come quel bambino, mi chiedo:

-Ma perché il testo parla?-

Si! Il testo mi ha parlato ma per lanciare una sfida complessa, piena di connotazioni ermeneutiche! Penso ad Hermes dio degli oratori ma anche dei sogni!



E...la notte mi porta consiglio!



Così la mia “Intervista al testo” prende forma; il testo di Momcilo comincia finalmente a rispondere alle mie domande...



...e suggerisce molti spunti!
Ecco, dunque, i temi della mia
intervista.....



Vite parallele

Visioni coerenti

Stoici

Epicuro

I pazienti

Le famiglie

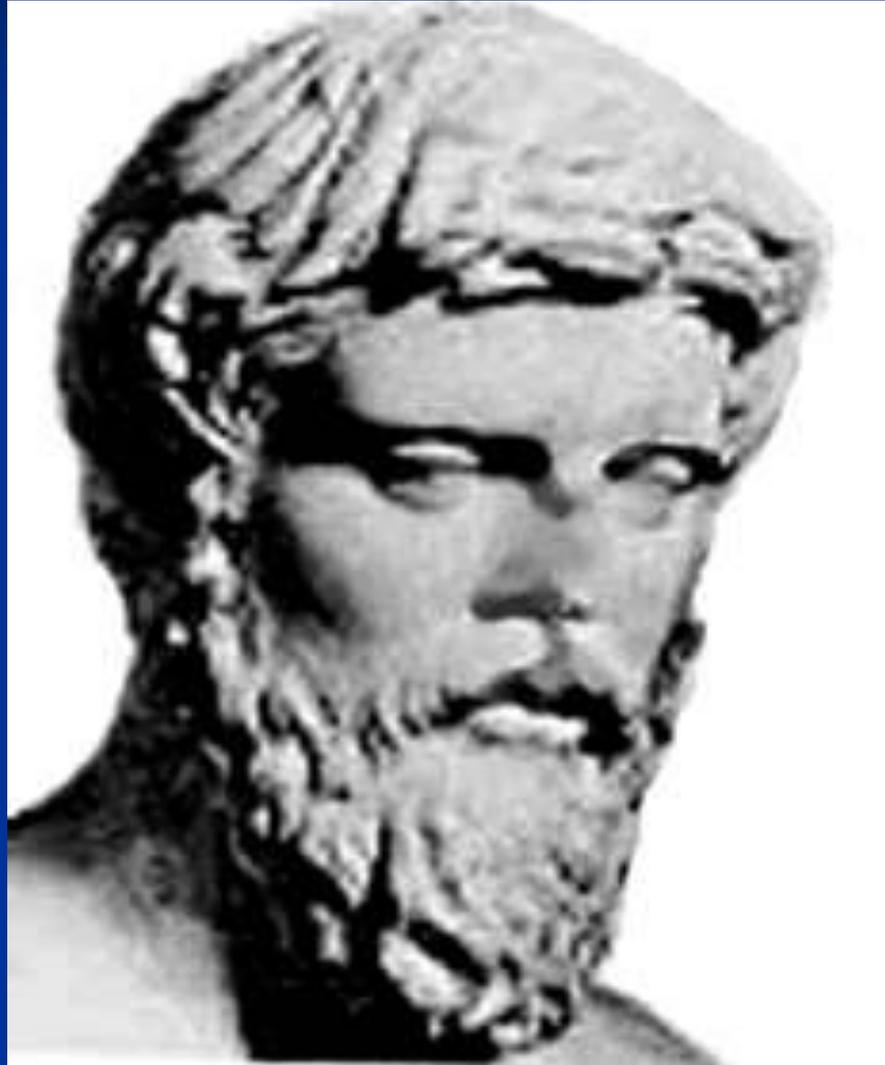
Le nostre rivoluzioni

Il senso della vita

Accettare la morte

Una via personale verso la resilienza

Vite parallele



Esperienze comuni

MOMCILO JANKOVIC

CON SALVATORE VITELLINO

NE VALE SEMPRE LA PENA

**IL DOTTOR SORRISO,
I SUOI PAZIENTI E IL VERO
VALORE DELLA VITA**



Baldini+Castoldi

Tullio Scrimali

ENTROPIA DELLA MENTE ED ENTROPIA NEGATIVA

Nuove prospettive, cognitive e complesse
per la schizofrenia e la sua terapia

Prefazione di Arthur Freeman



Psicologia/Manuali

FrancoAngeli

Visioni coerenti

Leggendo il libro di Momcilo, ho trovato molti aspetti comuni nel nostro lavoro.

Momcilo ha dovuto confrontarsi con la morte che costituisce il trionfo dell'entropia del corpo, in questo caso, delle cellule ematiche;

Io mi sono dovuto confrontare con l'Entropia della Mente che porta al disorganizzazione del pensiero e spesso anche alla morte.

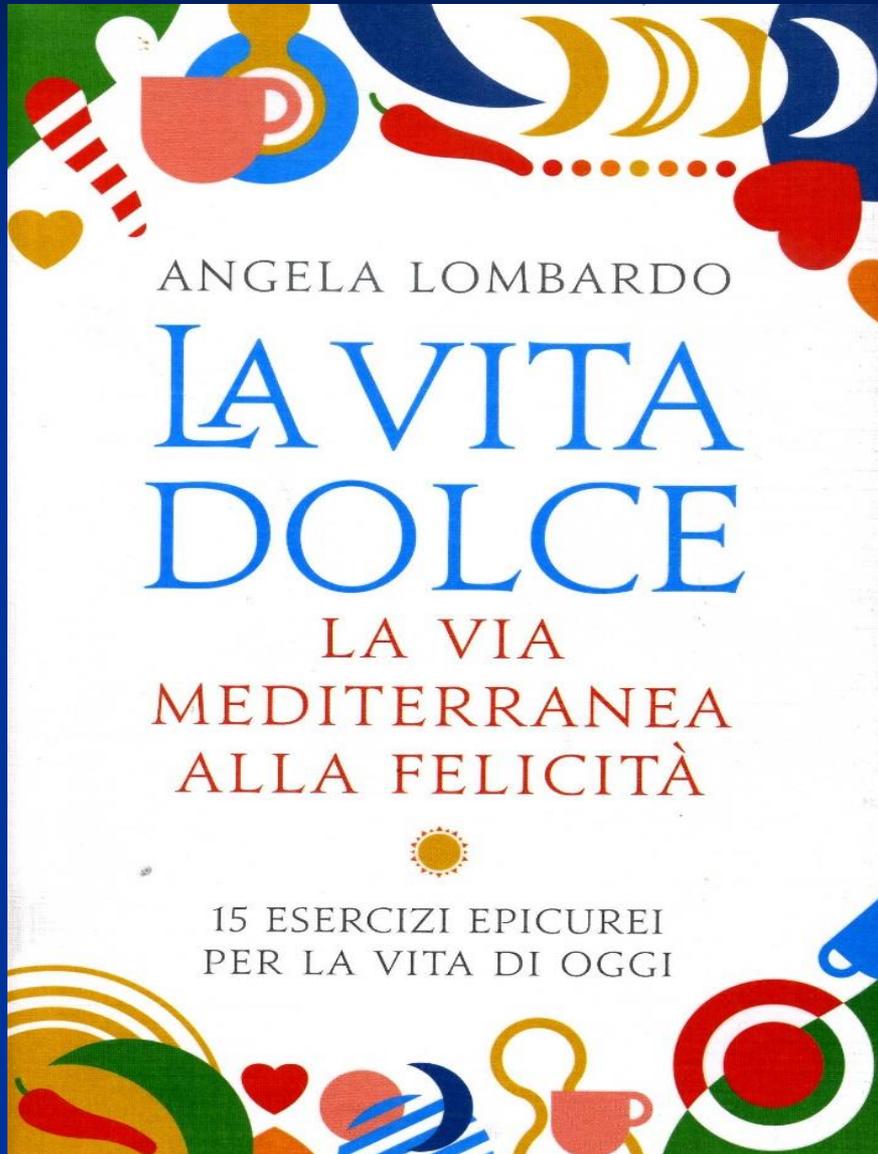
Gli stoici



Gli esseri umani non soffrono per quello che realmente accade ma per come si rappresentano quello che succede!



Epicuro



Al saggio non dispiace vivere e non teme di non vivere.

La vita per lui non è un male, né è un male il non vivere.

Ma come dei cibi sceglie i migliori, non la quantità, così si gode non il tempo più lungo ma il più dolce.

Di tutte le cose che la saggezza procura per ottenere un'esistenza felice, la più grande è l'amicizia.

I nostri pazienti



Le famiglie

Nel libro di Momcilo i familiari occupano uno spazio importante in quanto protagonisti di una dolorosissima esperienza di perdita della salute del bambino e talvolta persino della sua morte!

Così il lavoro dell'oncologo pediatrico deve rivolgersi anche e soprattutto ai familiari.

Lo stesso vale per il mio lavoro. Pensiamo ai disturbi della alimentazione, ai disturbi del neurosviluppo, alle psicosi, alle dipendenze da sostanze.

Le nostre rivoluzioni



Le Terapie Domiciliari



Il lavoro in strutture diurne e nel territorio





Il nostro lavoro terapeutico

MONITORIA DI ZUCCHETTI
LUNEDÌ 16 FEBBRAIO 2009

LA RAGAZZA DI ENNA PESAVA 33 CHILI. Solo otto mesi fa sembrava non voler reagire a nulla

Erika: così ho combattuto il mostro dell'anoressia

► Dice: «Soli non ce la si può fare. Chiedete aiuto, parlatene con gli altri»

A far scattare la "molla" positiva "la scomparsa di Giuseppe Acciario, un 19enne che morì in un incidente a ottobre nei pressi dell'università Kore.

Laura Bonasera

●●● Scendere, più in basso che si può, ma poi risalire, proprio quando si sono quasi perse tutte le speranze, proprio quando credi di non avere le forze per farlo. "Stupidamente credevo che la mia vita fosse già scritta, segnata da un destino spietato e maledetto. Mi sbagliavo! La vita di ognuno di noi può essere cambiata. In peggio. Ma anche in meglio. Solo ora dico quando è meravigliosamente bella la vita, anche se riserva lati oscuri e poco piacevoli nei quali non si riesce più a percepire niente e si vede solo la fine". Riscopre la vita, Erika Piccillo. L'assapora e la gusta appieno, ora, quella vita che otto mesi fa allontanava con tutte le energie da sé. Accanto aveva tutti: due genitori coraggiosi, una scuola, e un'intera città che faceva il tifo per lei. Ma attorno a sé vedeva solo i suoi 33 Kg ed una fedele compagna: l'anoressia. "Avevo una sorta di adrenalina che nella normalità non hai. Mi sentivo onnipotente pronta ad ogni sfida. Anche se mi dicevano - "Stai morendo, Erika" - non avevo paura. O meglio, l'avvertivo quando stavo per crollare. Poi al risveglio mi dicevo: "Sei viva, quindi puoi ricominciare a sfidare la vita". Vuole raccontare



Un recente primo piano di Erika Piccillo rifiorita FOTO CAPPA

DISAGIO GIOVANILE

Liceo ennese lancia progetto nazionale

●●● Il progetto "Cosa c'è ke nna", ideato nei primi mesi del 2008 dal liceo Socio-psico-pedagogico "Dante Alighieri" di Enna per contrastare forme di malessere psichico e sociale vissute dai ragazzi è stato nominato "pilota" per le scuole d'Italia dal Ministero dell'Istruzione, in vista dell'organizzazione della Giornata nazionale del disagio

me una cattiveria voluta dall'alto, un'illusione di felicità". Parla senza vergogna della malattia rivelatasi quando aveva 11 anni, dei lunghi anni di cura a Milano e Bologna, degli ultimi mesi di risalita: "Con la terapia del professore Tullio Scrimali - spiega - ho ripreso più di 20 chili. Ma non posso dirmi guarita del tutto. Sono ancora in cerca di un equilibrio interiore. Se non risolvo il mio vero problema sarà come il gioco del domino: cade una pedina, cadono tutte le altre". Sorprende come l'oscena magrezza sia stata sfrattata dal corpo senza lasciar segni. "Una malata di anoressia se vede una guarita, ha paura" -

o amata dalle altre. C'era chi di nascosto metteva l'olio nel piatto convinta di farmi del male". Ora ha buttato via tutte le bilance. "Se si vuole si può!" - grida Erika - La tempesta più devastante prima o poi passa, anche se sembra interminabile, ma bisogna sempre tentare di emergere, sempre, anche quando tutto sembra finito: uscire le unghie e lottare anche se con dolore. È questa la certezza della salvezza. Se si è da soli, come spesso accade, come è capitato a me, non ce la si può fare. Chiedete aiuto, parlatene con gli altri. Questo è il primo passo per superare un problema. Io ci sono. Dovete esserci anche voi!"

Il senso della vita

Il testo (di Momcilo) dichiara:

Il senso della vita potrebbe essere la ricerca della bellezza. Ma cos'è? Credo che molto semplicemente sia un nuovo significato che sappiano dare alla vita stessa, uno scopo chiaro, qualcosa di assolutamente personale!

Creare senso come processo cruciale in ogni Terapia

La ricerca di una personale visione della vita, delle sue tragedie e dei suoi doni, del passato, ma, anche, di un futuro di equilibrio e resilienza, costituiscono il nodo cruciale anche del nostro lavoro.

Accettare la morte

Il libro di Momcilo parla anche della morte, di quando si deve gettare la spugna ed arrendersi, ma ci ricorda che, persino in questo caso, noi Medici possiamo aiutare il paziente, rendendogli i giorni finali della sua vita dolci e pieni di gioia, vissuti, se possibile, a casa, con il supporto degli affetti.

Anche noi insegniamo ai nostri pazienti a riconciliarsi con la morte che non deve fare paura. Ciò su cui dobbiamo lavorare è piuttosto il distacco che per noi, umani, animali sociali, costituisce il vero spettro e l'autentico dolore!

Percorsi verso la resilienza

Sono comuni nel nostro lavoro!

Imparare a vivere “momento per momento”, assaporando ogni istante e, soprattutto, coltivare la bellezza, vero e potentissimo antidoto alla malattia e all'entropia del corpo e della mente!

The End
Grazie!